

Marco Furia

Scritti echi



“Scatto astratto”, Marco Furia (2012)

il giorno è come
un cromatico incanto
che la buia
notte, ingenuo, dimentica
e pur cede
al tacito tramonto
roseo suono
che si disperde, tenue

eBook n. 179

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

SOMMARIO

SCRITTI ECHI

NOTE SULL'AUTORE

COLLANA LIBRI LIBERI [EBOOK]

AUTORIZZAZIONI

SCRITTI ECHI

Allegra, subitanea
tinta eco
musicale, espressiva
intensa gioia
di splendida cadenza
melodioso
cromatico riflesso
(da canzone
ormai vinto silenzio)
non più muti
udibili pigmenti
colorate
prosodie non incerte
sparsa luce
pur sonora carezza
repentino
giocondo pentagramma
terso stile
attimo dopo attimo
di rete
dagli acustici intrecci
già diffusa
fulgida meraviglia
non ambiguo
euritmico riverbero
richiamo
sinfonico che parla
e un sogno cela
mostrandolo in istanti
gai, illesi.

Alta, notturna gemma
non opache
mostra acquee cadenze
nei leggiadri
sinfonici bagliori
indenni stili
di cosmico silenzio
sparso lume
argenteo, affascinante
brillio schivo
selenico linguaggio
su marina
buia distesa, insonne
lustro velo
sonnambulo riverbero
sì lieve
limpida meraviglia
già canzone
non acustica scia
tremite muto
nitido, fluido, ritmico
richiamo
di lunare lanterna
melodioso
zitto, liquido arpeggio
che concede
soltanto tacitati
tersi echi
non udibili impronte
di sua voce.

Ambigua, subitanea
impronta d'eco
insondabile, onirica
canzone
fluido sogno di sogno
tenui trame
acustici riverberi
assopite
sagome, tratto ritmico
non chiaro
forse memore oblio
lucerna schiva
solitaria scintilla
già richiuso
sprazzo, fonica, labile
ripresa
saltuario ritornello
suono vago
insolito rimando
né improvviso
né graduale, ma alacre
pur pigra
mutevole sembianza
incerta frase
rabbdomantico verbo
squillo mite
sommessa sinfonia
precaria, opaca
caducità enigmatica,
diffusa.

Arreda la carezza
della voce
un effimero spazio
musicale
elegante, dinamico
sonoro
subitaneo riverbero
preciso
eppure incerto ritmo
di richiami
passeggeri ed eterni
fluidi, ignoti
consueti lineamenti
tratti inclini
a restituire al mondo
insonne eco
d'enigmatica impronta
melodioso
acustico coagulo
canzone
aereo pentagramma
generato
dall'intimo silenzio
d'espressiva
zitta, intensa armonia
poi tenue, vaga
cadenza ormai dispersa
che già cela
i suoi vividi stili
e resta muta.

Con l'inchiostro dipinge
già la mano
l'immagine del dire
la sua buia
rilucente cadenza
la sua rima
assidua, subitanea
scritta voce
precisa, tersa, nitida
votata
a non celarsi al mondo:
tra parole
lineamenti insondabili
d'ignoti
taciti, desti canti
cenni schivi
d'un vivido silenzio
musicale
sì fulgido ritegno
passeggero
durevole riverbero
improvviso
coagulo, brillio
di melodiosa
e non pallida gemma
arcobaleno
minimo, lustro, intensa
indenne, chiara
d'accecanti riflessi
lingua muta.

Del giorno prima musica
pur voce
sì fulgido silenzio
tinta eco
vivida, subitanea
impronta effusa
non udibile canto
melodioso
limpido ritornello
mattutina
timida, zitta fiamma
sorta in cielo
esordiente lucerna,
già ogni tetra
oscurità notturna
dissipata
da nitidi riflessi
indenni stili
barbagli, sprazzi (umida
d'aurora
ormai dispersa bruma):
non rivela
il Sole la sua regola
le trame
del suo splendido enigma
ma allo zelo
di lessicali occhi
mostra, muto,
un cosmico linguaggio
d'astro chiaro.

Dopo l'alba si mostra
coi suoi chiari
ma taciti solfeggi
cauto lume
atmosferica, sparsa
fluida gioia
gradevole carezza,
poi, improvvisi
riflessi non più timidi
diffuse
fulgide, calde impronte
indenni, muti
d'antiche fiamme canti
in ogni dove
limpidi, tersi raggi
di solari
cosmiche, eterne insonnie
lustro stile
giammai notturna, zitta
colorata
melodica cadenza
gemma d'eco
lucido pentagramma
silenzioso
in assiduo diffondersi
vivace
nitido, non acustico
richiamo
che pigmenti di musiche
rivela.

Dopo l'alba un diffondersi
improvviso
d'ancor roseo concerto
melodiose
tacite partiture
sopra lieve
ormai sciolta rugiada,
sopra grigi
alti, ripidi tetti,
sopra incisa
lignea, dipinta insegna
(di parola
scritto silenzio): vividi
poi lumi
riflessi subitanei
gemme mute
ovunque sparse, splendide
canzoni
tacite, lustri sogni
pur reali
fulgidi, carezzevoli
di Sole
cosmiche, zitte impronte
e sulla pietra
una distinta ombra
frase buia
d'intercettati raggi
esatta, scura
sagoma che non parla
e di sé dice.

È un racconto dell'anima
il colore
di fuggevole sogno
impronta vaga
enigmatico incanto
d'una gioia
falsa mestizia onirica
d'idiomi
contraddittori, incerti
pur virtuali
lineamenti del mondo
intime trame
udibili ma tacite
di echi
effimeri, discordi
repentino
poi limpido riflesso
lampo buio
squarcio, scheggia dinamica
parola
insolente memoria
frammentato
scenografico ritmo
d'un ambiguo
fugace pentagramma
assurdo stile
illogico riverbero
di vita
che esiste e non esiste,
passeggera.

Ecco, il sogno si mostra
repentino
col suo terso riflesso
silenziosa
melodia sfavillante
non loquace
incantevole trama
dai bagliori
splendidi, meraviglia
fluida, muta
non canzone, né musica
né frase
enigmatica impronta
lustra, illesa
per nulla opaca insonnia
d'espressivi
lineamenti inconsueti
zitti lumi
subitanei riverberi
non pigri
in effimera danza,
poi più fioco
frammentario, indistinto
incerto stile
che indebolito, pallido
scompare
all'intima pupilla
già si nega
e s'oscura in un tempo
senza dove.

Effimero d'immagine
leggiadro
ritmo, tacito verbo
melodioso
di non notturno sogno
impronta chiara
all'improvviso emerso
lustro grumo
iconico silenzio
musicale
prosodia subitanea
nullo suono
eufonico mutismo
lampo appena
attimo seducente
sì caduca
fragile lucentezza
d'inatteso
linguistico riflesso
colorata
grammatica d'enigma
mai parola
né sintassi o solfeggio
fluida eco
non acustica, cenno
repentino
metrico, non udibile
richiamo
zitto, insonne ricordo
che pur dice.

Effimero ricordo
già canzone
muti, ritmici tratti
d'inattesa
aromatica, tattile
figura
evanescente sogno
sfingea trama
insonne, fluide, vecchie
tracce attuali
momentanee, pur vividi
colori
incerti lineamenti
zitte note
acustiche cadenze
ambigue, vaghe
d'un adesso trascorso
sciolto buio
amorevole enigma
di parola
mnemonico frammento
melodioso
già prossimo a dissolversi
pur chiaro
insondabile cenno
antico stile
non tacito, precaria
intima eco
fisionomia fuggevole,
ma viva.

Fluido garbo del mare
è la salina
e fragrante canzone,
è il luminoso
impalpabile tratto
sì leggiadro
tacito, lustro canto
lieve velo
su increspature liquide,
è l'idioma
zitto di scoglio, d'alga,
e di un lontano
possente volo bianco:
poi il respiro
di melodica brezza
già sfumata
musicale memoria,
poi gli echi
remoti, non udibili
e la buia
ombra d'un sasso aguzzo
meridiana
nitida sulla sabbia,
mentre schiva
enigmatica linea
di frontiera
mai raggiunto orizzonte
l'acqua e il cielo
con caparbia distingue
e nulla dice.

Forse sogno dell'aria
repentino
iridescente, tremulo
ricamo
lieve intreccio di goccioline
sospeso
melodico silenzio
luminose
effimere pellicole
colori
di liquidi pulviscoli
inarcati
impalpabili, fluidi
tinti stili
atmosferiche gemme
curvo lume
labile meraviglia
né parola
né canto, pur armonica
leggiadra
non acustica musica
figura
inerte sinfonia
tacito, ignavo
pallido pentagramma
arcobaleno
riverbero precario
che il suo dove
esaurisce in se stesso
e nulla dice.

Il sogno nasconde
e rivela
le vivide, intatte
parole
di fulgidi incanti
improvvisi
melodici, zitti
baleni
effimeri, indenne
poi buio
dissolto solfeggio
pur eco
intenso, notturno
sonoro
già muto riflesso
barlume
splendente lanterna
radiosa
e tacita musica
affine
a chiaro lampeggio
lontano
attiguo, perpetua
caduca
illesa cadenza
alternata
di tenebre e luci
vocale
silenzio enigmatico,
vivo.

illumina già l'astro
la canzone
azzurra, tersa, limpida
del cielo
fulgido istante tacito
scandita
incolume, diffusa
ovunque gioia
non acustica impronta
d'atmosfera
aereo, sparso ritmo
verbo allegro
risplendente silenzio
di gassosa
e lustra meraviglia
fluida, lieve
metronomo turchino
d'una muta
immensa sinfonia
lucida: d'echi
mai uditi riflessi
e pur di buie
zitte musiche d'ombra
enigma chiaro
pentagramma solare
meridiana
prosodico solfeggio
d'uno stile
che dona il canto d'attimo
e lo nega.

La canzone del mondo
è una parola
zitta fisionomia
ritmica d'eco
evanescente, effimera
pur viva
incerta partitura
insonne, inquieta
istantanea carezza
di leggiadro
anche goffo solfeggio
silenzioso
pur armonico cenno
quotidiana
insondabile impronta
musicale
identica, dissimile
di gaio
non sempre allegro attimo
fluire
senza tempo nel tempo
repentino
progressivo riflesso
chiaro lume
poi già buia memoria
che non dice
ma canta la sua indole
il suo suono
accettabile enigma,
mai svelato.

La luce
nitida si diffonde,
dalle gioie
del terso cielo, lustri
indenni muti
discendono i colori
e repentini
tingono tutto il mondo:
il giorno è come
un cromatico incanto
che la buia
notte, ingenuo, dimentica
e pur cede
al tacito tramonto
roseo suono
che si disperde, tenue:
poi la Luna
accorda il suo strumento
musicale
e in silenzio riflette
insonne eco
splendida, zitta, cosmica:
nessuno
muove il pianeta Terra
mai nessuno
accende la galassia,
ma loquaci
si rivelano i tratti
intensi stili
onirici d'idioma

che non cela
la sconosciuta immagine
la frase
mai pronunciata e il gesto
che sconfina
nell'immane universo,
traccia illesa
d'un esserci enigmatico
ed assiduo.

Melodico dell'aria
incanto muto
atmosferico, immenso
intatto suono
non acustico intreccio
sparso, vago
di respiri profondi
musicali
nitidi, lustri arpeggi
mai uditi
armonici riflessi
scaglie lievi
azzurre, terse, tacite
pur voci
di subitanee tinte
cristallini
aromatici ritmi
fluidi grumi
brillii, cadenze fulgide
leggiadre
evanescenti impronte
partiture
insondabili, eterei
zitti stili
non liquidi zampilli
di fontana
cosmica, indenne, splendido
cantare
silenzioso diffondersi,
turchese.

Mostrano il loro inchiostro
scritte voci
grammatiche istantanee
impressi grumi
d'armonico discorso
tra più righe
in parallelo, nitide
di note
sferiche, indenni impronte
fluide trame
pentagrammi di attimi
già tesi
ad un dire prosodico
espressivo
limpido, intensi canti
non vocali
imprese, esatte musiche
precisi
impulsi, stili ritmici
scandite
leggibili cadenze
in nulla vaghe
insonnie di solfeggi
pur baleni
di mutismo dinamico
operoso
silente sinfonia
d'intatto idioma
che nel profondo penetra
e non tace.

Musica luminosa
repentina
silente, intatto idioma
lingua chiara
giammai udita, nitidi
colori
di tacite grammatiche
richiami
contrappunti melodici
leggere
aeree scaglie, insonnie
di profumo
pentagrammi dispersi
sprazzi muti
ma vividi, remote
pur attigue
zitte, sparse cadenze
ritmi lievi
labili, fluide gemme
sogno vago
traccia sempre più limpida
respiro
carezza subitanea
lustra frase
inascoltata, effimeri
leggiadri
balenanti riverberi
di un'eco
che s'insinua cantando,
eppure tace.

Non udibile canto
luminoso
sul silenzio di calma
acqua, lieve
immobile riflesso,
poi, improvvisa
una timida brezza
una frescura
un salto, là tra l'erba
un grillo cieco
fluida immagine, emerso
tratto, stile
della memoria effimera
(ed un grido
sempre più fioco): zitti
immoti echi
sentinelle d'un sogno
tacitato
splendido, subitaneo
musicale
cromatico mutismo
chiara luce
di liquido gioiello
lustro suono
iridescente, fulgido
già buio
laconico spartito
che non svela
pur acustici enigmi
di colori.

Onirico, si scioglie
repentino
discordante ed effimero
colore
lineamento disperso
frammentato
in indocili sprazzi
ritmi vaghi
fuggevoli riflessi
lustri echi
all'improvviso oscuri
d'una viva
tacita, estemporanea
indenne voce
fulgida e silenziosa
incerto stile
enigmatico intreccio
pur loquela
distinguibile, zitta
fluida, breve
assurda, risplendente
rotta frase
terso, chiaro riverbero
caduca
sempre più tenue impronta
che già cade
nella memoria immemore
nel buio
dell'oblio, immenso spazio
senza dove.

Parlano le folate
del colore
di prossima burrasca,
dell'inquieta
livida, grigia luce
fosca (ostili
plumbei, cosmici raggi),
di salino
acqueo soffio aromatico
respiro
d'oceanica onda,
della cupa
vocalità sgomenta
di fogliami
scossi, del ritornare
senza indugio
d'un gabbiano allo scoglio,
dei diffusi
non confortanti ritmi
di un'infida
attesa (umide frasi
repentine
zitte memorie), poi
dell'enfia, greve
torva nube incombente
che già un'eco
non udibile effonde
e minacciosa
il suo tacito suono
addensa, scuro.

Più non nasconde il sogno
le canzoni
di pallidi riflessi
tenui, fioche
armonie caute, timide
leggere
subitane carezze
di barlumi
effimeri, dispersi
nella schiva
e breve meraviglia
di già muta
cadenza, fluido cenno
repentino
insondabile intreccio
forse d'eco
tacito ritornello
opaca trama
insonne, non inerte
silenzioso
melodico riserbo
musicale
esausto pentagramma
aereo, vago
acustico rimando
d'azzittito
enigmatico ritmo
ambigua frase
onirico coagulo,
non voce.

Riflesso distante
vicino
barbaglio non fulgido
d'una
dispersa cadenza
corale
aerea, sinfonica
schiva
insonnia dell'oggi
leggera
dimora del mondo
presagio
d'ambigui chiarori
pur bui
nei tratti d'incerte
velate
sfuggenti memorie
già echi
fugaci di lieve
assopito
onirico canto
di fioche
lucerne, somnesso
richiamo
acustica veglia
che dice
di musica tenue
di frase
euritmica, timida,
opaca.

Si manifesta il sogno
misterioso
non nasconde le immagini
i colori
le cadenze idiomatiche
vivaci
di un'insolita lingua
che rivela
e suggerisce effimere
imprecise
fluide fattezze, enigmi,
ambigue, mute
fisionomie istantanee
lampi bui
brevissimi e durevoli,
poi voce
senza tempo nel tempo
tratti affini
al mondo, alla parola
canto privo
di pentagrammi certi
sonno scuro
ora nitida impronta
chiara frase
prosodica di attimi
di echi
di vividi riverberi
osservati
da un occhio che dormendo
ascolta e vede.

Si nasconde nel sogno
una canzone
stilistica sembianza
di leggiadro
percepibile ritmo
indefinita
caduca, subitanea
musicale
vaga, labile impronta
di richiamo
non limpido riverbero
in attesa
di intime cadenze
e di pur muti
effimeri riflessi
colorate
incorporee lucerne
repentine
timide e di già taciti
ed oscuri
solitari bagliori
fosche frasi
fluide scaglie sinfoniche
baleni
sommesse, non ribelli
tenui voci
indistinte, propense
a scomparire
nell'onirico buio
silenzioso.

Si riaccendono, timidi
i colori
nell'umido mattino
fluidi echi
di silenzioso esordio
musicali
pigmenti non acustici
su schive
di sottili zampilli
alte, leggiadre
ricurve traiettorie,
sulla grigia
di luce avida piazza,
sul selciato
memore di rugiada,
sulle ali
di merlo in subitanea
lesta fuga
sagoma già scomparsa
e sulle squame
aeriformi cadenze
d'un turchese
ancor pallido: tacito
ma udito
giorno che si risveglia
e che la muta
notturna sinfonia
fino alla sera
sconfiggerà con canto
zitto, chiaro.

Si rinnova con zelo
la canzone
ritmica, risplendente
insonne stile
di solitario spruzzo
nei colori
di scintillanti gocce
nelle lievi
increspature fulgide
vivaci
sullo specchio dell'acqua
repentini
cromatici riflessi
pur sul buio
di minima pozzanghera
sfiorata
da bluastra carezza
musicale
pentagramma azzurrognolo
tra pietre
raggrinzite, sconnesse,
poi leggiadro
lo zampillo discende
si scompone
nella placida vasca
ed un ricamo
in superficie effimero
disegna
enigmatica, liquida
parola.

Si sciolgono nell'acqua
spente voci
oceaniche, labili
caduche
colorate di nulla
non accesi
effimeri riverberi
d'idioma
liquefatte cadenze
ritmi bui
prossime ma remote
scaglie opache
di brillantezza acustica
sottili
bagliori ormai dispersi,
poi, improvvisa
risplendente carezza
sulle ali
di migranti pennuti
alto, chiaro
sì fugace riflesso
indenne fregio
impronta subitanea
già svanita
fulgida, aerea grazia
luminosa
forse solare affetto
per un volo
enigmatica voglia
e pur destino.

Tacito lineamento
cenno breve
fisionomica, fluida
pur parola
non acustico attimo
sì muta
impronta subitanea
musicale
come di grumo d'acqua
che sul vetro
corre via, già parlando
silenzioso
del suo percorso effimero:
improvvisa
una voce s'avverte
non un grido
ma una vivida lingua
intreccio, trama
desiderio idiomatico
di echi
armoniche cadenze
repentine
grammaticali, ritmici
spartiti
udibili riverberi
non pigri
melodici, solleciti
custodi
dell'enigma che tutto
e nulla dice.

NOTE SULL'AUTORE



Marco Furia (Genova, 1952), poeta.

Già collaboratore di Adriano Spatola, ha pubblicato:

Effemeride (1984), *Mappaluna* (1985),

Arrivano i nostri (in *Fermenti letterari*, 1988), *Efelidi* (1989), *Bouquet* (1992), *Minime topografie* (1997), *Forma di vita* (1998), *Menzioni* (2002), *Impressi stili* (2005), *Pentagrammi*, con sette grafiche-collages di Bruno Conte (2009), *La parola dell'occhio* (2012).

Sue poesie sono apparse su riviste e antologie.

Svolge intensa attività critica.

Ha partecipato a numerose manifestazioni con lettura di propri versi, per alcuni dei quali sono state composte partiture dai musicisti Francesco Bellomi e Roberto Gianotti.

Silente meraviglia, plaquette con pensiero visivo di Bruno Conte è stata pubblicata all'inizio del 2009.

La breve raccolta *Luminosa sinfonia* è apparsa sulla rivista on line *Fili d'aquilone* nel 2012.

Sue poesie visive sono state inserite in rassegne internazionali e pubblicate su periodici italiani e stranieri.

È redattore di *Anterem*, di *L'Arca Felice* e di *Il Segnale*, collabora con *Gradiva* (USA) e δ (Giappone).

(...)

- 156 [Curve di livello](#), Annamaria Ferramosca [Poesia]
157 [Albertine disparue](#), Marcel Proust [Romanzo]
158 [Le Temps retrouvé](#), Marcel Proust [Romanzo]
159 [Due raccolte smarrite](#), Giovanna Iorio [Poesia]
160 [Malinconico oscuro](#), Aa. Vv. – traduzioni di Emilio Capaccio [Poesia]
161 [Varie ed eventuali](#), Davide Morelli [Poesia]
162 [L'orto Botanico di Monsieur Proust](#), Aa. Vv. [Varie]
163 [Ulisse](#), Valeria serofilli [Racconti]
164 [Ad ora incerta – traduzioni 2007-2013](#), Tomaso Pieragnolo [Poesia]
165 [Mito](#), Roberto Mosi [Poesia], grafica di Enrico Guerrini
166 [acqua mater](#), Michela Duce castellazzo [Romanzo breve]
167 [Ellittiche gravità](#), Domenico Cara [Poesia]
168 [Due minuti all'ombra](#), Davide Gariti [Poesia]
169 [Canti della burocrazia](#), Gian Maria Turi [Poesia]
170 [Nel mercurio fuggitivo - Calendario 2015](#), Aa. Vv. [Poesia e fotografia]
171 [In-chiostro](#), Giovanna Iorio [Poesia e disegno]
172 [Tre notti](#), Giovanni Baldaccini [Racconti]
173 [Logos Spermatikos](#), Ester Monachino [Poesia]
174 [La porta chiusa](#), Nicla Pandolfo [Romanzo]
175 [Remote percezioni](#), Floriana Porta e Roberto Ghezzi [Poesia e pittura]
176 [François Villon, poeta e martire](#), Gennaro Oliviero [Saggio breve]
177 [Premio Il Giardino di Babuk – Proust en Italie](#), Aa. Vv. [Poesia e
Narrativa]
178 [La Tua Destra](#), Gian Piero Stefanoni [Poesia]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di aprile 2015 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 179

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.